

i precedenti progetti quella che voi introduce *ex novo* in questa legge.

Però, concludendo, ed è questa la ragione del mio emendamento, vorrei che il Governo traesse profitto dall'esperienza recente per essere più ragionevole.

Tutti questi assurdi siano pure consacrati, ma congegnate almeno le cose in modo che, per i condannati per sciopero, consti realmente che hanno scioperato, perchè un'altra curiosità del sistema è questa che, dato l'articolo come è, chi si presume abbia scioperato è condannato, *ipso jure* dal ministro alla massima delle pene, senza contestazione d'accusa e senza giudizio; ed è soltanto nei casi minori, quando non deve essere destituito, che interviene il giudice.

Proprio così: di regola il presunto scioperante è destituito dal ministro; però, se per caso vi siano ragioni di supporre che militino attenuanti a suo favore, allora si accorda la garanzia del giudizio per mezzo di un Consiglio di amministrazione.

Nei casi più gravi non c'è giudizio, che limiti l'arbitrio del ministro, nei casi leggeri si dà la garanzia di un giudizio amministrativo.

Ora il Governo ammetterà, anche per il recente sciopero dei ferrovieri, che i giudizi fatti ora dinanzi al Consiglio di Stato hanno chiarito questo: che furono condannate, come scioperanti, persone, che si trovavano in congedo regolare e che non avevano quindi l'obbligo di andare al lavoro; che furono condannate persone unicamente per una omonimia, essendosi scambiato il nome dell'una col nome dell'altra, cosa estremamente facile ad accadere dacchè non vi è nè contestazione d'accusa, nè interrogatorio, nè giudizio, nè testimonianze, nè nulla.

Furono anche condannate persone, che stavano a letto ammalate, con regolare certificato medico, che le esonerava dal servizio; furono condannati persino dei ferrovieri, che si recarono alla stazione per lavorare, ma furono respinti dalla forza pubblica; furono condannati come scioperanti altri, che si recarono all'ufficio, ed a cui il capo ufficio disse: i treni oggi non partono, andatevene a casa, vi richiameremo, se ne sarà il caso.

Ora tutto questo nasce appunto dalla mancanza di un giudizio.

Il nostro emendamento non fa altro che domandare che si provveda a che la condanna degli scioperanti o degli ostruzionisti sia data in seguito a un giudizio, che vi

sia una contestazione dell'accusa, che vi sia la possibilità di accertamento dei fatti, di accertamento del dolo, di ponderazione della misura di questo dolo e della sostanza delittuosa.

Questa è la sola cosa che il nostro emendamento vi domanda e sulla quale noi insistiamo. Anzi pregherei gli amici di domandare l'appello nominale.

Soltanto, e qui mi rivolgo all'onorevole Presidente, poichè il nostro emendamento accenna ad una Commissione disciplinare, che noi proponiamo, con l'articolo 18-bis, di sostituire al Consiglio di disciplina dei Ministeri, forse sarebbe il caso di sospendere la votazione dell'articolo o almeno di fare una riserva per il coordinamento perchè non si comprometta sin d'ora la questione dell'articolo 18 e seguenti sull'ordinamento della magistratura disciplinare.

E qui lasciate che, concludendo, io mi associ a quel che già ha detto il mio amico Treves, che l'altro giorno ha fatto vibrare in questa Camera così altamente una voce di pacificazione e di giustizia, pensi il Governo se non sia opportuno rimediare in qualche modo alla strage degli innocenti, che fu fatta applicando ai ferrovieri una legge, creata per reazione in un momento di sciopero. I ferrovieri scioperanti, commisero una contravvenzione per movente di solidarietà politica; passato il momento politico, che ha determinato la loro condanna, una revisione di quelle condanne s'impone. Pensi il Governo e pensi l'onorevole Giolitti, che è abile politico, mentre noi vediamo un mutamento di atteggiamenti di animo, di tattica, di tendenze nella massa dei ferrovieri, dei lavoratori industriali dello Stato, se sia veramente politico di contraddire, di screditare coloro, che di questo movimento si fanno promotori ed interpreti, col mostrare che lo Stato non cede, che esso sta intransigente sul proprio terreno e non è accessibile a quei sentimenti di temperanza politica, che furono sempre grande strumento di conservazione di tutti i governi e di tutte le istituzioni. (*Approvazioni alla estrema sinistra*).

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. L'onorevole Pescetti propone addirittura la soppressione dell'articolo; ma egli ha già inteso la grave minaccia dell'onorevole Turati, che si oppor-